

Bilancio di una legislatura, incertezza per il futuro

DI CARLO CASINI

Sta per iniziare una nuova legislatura sotto il segno dell'incertezza e dell'inquietudine. È tempo di bilancio, di programmi e di orientamenti da offrire ai cittadini. È possibile esprimere un giudizio usando come criterio di paragone il diritto alla vita? Qualcuno lo ritiene inopportuno. Lo sguardo sul passato induce al pessimismo: il legislatore non è riuscito ad evitare la morte di Eluana e quattro anni di lavoro per giungere ad una legge sulle Dti sono stati buttati via ad un passo dalla conclusione. Gli equilibri politici hanno impedito il voto finale e nella prossima legislatura le condizioni politiche potrebbero essere forse peggiori: si può temere la legalizzazione dell'eutanasia. La richiesta di modificare l'articolo 1 del Codice civile e di riconoscere così la capacità giuridica del concepito ha avuto un lampo al Senato, ma nulla più di una conferenza stampa del capigruppo di maggioranza. Poi il silenzio. Quanto alla riforma dei Consultori solo silenzio: la crisi economica con il suo corteo di disoccupazione e di recessione ha allontanato i propositi riformatori. Nel nuovo assetto parlamentare quella che Giovanni Paolo II chiamava «cultura della morte» potrebbe essere ancora più estesa: forse il massimo ottenibile – osserva qualcuno – è il silenzio. Il rischio di un vittorioso assalto di quegli anti-diritti, che chiamano diritti civili, potrebbe suggerire un patto sotterraneo di silenzio per evitare un confronto a viso aperto nel quale i cattolici sarebbero perdenti. Per superare la crisi – si osserva ancora – è necessaria la coesione di una larga maggioranza e il tema della vita sarebbe un cuneo dividente. Meglio – si conclude – una tattica realistica di silenzio. Possiamo accettare queste



L'aula della Camera dei Deputati

opinioni?

No, non possiamo. Trovo conferma nella forza con cui proprio in questi giorni di avvio della campagna elettorale Benedetto XVI nel messaggio per la giornata della pace e il cardinale Bagnasco nei suoi interventi genovesi del primo gennaio hanno parlato dei bambini non ancora nati e del loro diritto alla vita. In mezzo alle incertezze i cattolici cercano di far sentire la loro voce per il bene dell'Italia. Le loro principali associazioni si sono già incontrate più volte a Toti e il prossimo 10 gennaio cercheranno di concludere il loro progetto. Non potranno dimenticare quanto disse il Presidente della Cei, il cardinale Bagnasco parlando a "Scienza e vita" il 18 novembre 2011. Egli disse di non ignorare «I grandi problemi della economia e della finanza, del lavoro e della solidarietà, della pace e dell'uso sostenibile della natura» e tuttavia

disse di voler «puntare l'attenzione sulla vita umana nella sua nudità». Un mese prima, per l'appunto nel primo incontro di Toti, il 17 ottobre 2011 Egli aveva ammonito: «Nel corpus del bene comune non vi è un groviglio di equivalenze valoriali da scegliere a piacimento, ma, esiste un ordine ed una gerarchia costitutiva (...) questi temi non sono rimandabili quasi fossero secondari. In realtà formano la sostanza etica del nostro vivere insieme (...)». A volte si sente affermare che di questi valori non bisognerebbe parlare perché divisivi e quindi inopportuni e scorretti, quindi socialmente e politicamente inopportuni (...). Ma è possibile perseguire il bene comune tralasciandone il fondamento stabile orientativo e garante? In questi giorni sta prendendo slancio in tutta Europa l'iniziativa «Uno di noi»: un'occasione di partecipazione democratica che coglie l'essenziale della questione

antropologica, divenuta oggi la questione sociale (Benedetto XVI, Caritas in veritate). Riconoscere che ogni essere umano, anche quando attraversa le condizioni della più estrema povertà, come è il caso del figlio non ancora nato, è criterio decisivo di scelte anche politiche. Di fronte a questa frontiera intransigente (La Pira) il sì o il no distinguono il vero dal falso umanesimo, alimentano la speranza oppure il timore in una sensibilità disponibile oppure indisponibile a difendere e promuovere sempre la dignità umana. Sugli strumenti si può discutere. Ma, sulla eguaglianza di tutti gli uomini non sono ammessi compromessi e ambiguità. Noi chiediamo a tutti i partiti vecchi e nuovi e a tutti i politici vecchi e nuovi di prendere posizione riguardo alla iniziativa dei cittadini europei «Uno di noi». Indicheremo le loro risposte come bussola orientatrice per superare incertezze ed inquietudine.

Sull'eguaglianza di tutti gli uomini non sono ammessi compromessi e ambiguità

UNO DI NOI

Il testo del quesito

Pubblichiamo qui di seguito il testo del quesito sottoposto alla adesione dei cittadini dei 27 Paesi membri dell'Unione europea sia mediante scheda cartacea, sia per via telematica (www.oneofus.eu) «Uno di noi» è il titolo del quesito, il cui oggetto è la «Protezione giuridica della dignità, del diritto alla vita e dell'integrità di ogni essere umano fin dal concepimento nelle aree di competenza Ue nelle quali tale protezione risulti rilevante. Questi gli obiettivi principali: «L'embrione umano merita il rispetto della sua dignità e integrità. Ciò è affermato nella sentenza Corte Europea di Giustizia nel caso Brüstle, che definisce l'embrione umano come l'inizio dello sviluppo dell'essere umano. Per garantire la coerenza nei settori di sua competenza Ue nella vita dell'embrione umano è in gioco, l'Ue deve introdurre un divieto e porre fine al finanziamento di attività presupponenti la distruzione di embrioni umani in particolare in tema di ricerca, aiuto allo sviluppo e sanità pubblica. Seguono le proposte di modifica dei regolamenti in materia di salute pubblica (art.61a e 168 TFUE), sul finanziamento della ricerca (art. 413, 180 e 182 TFUE), sulla cooperazione per lo sviluppo (art. 414, 209 e 210 TFUE) e sulle regole finanziarie applicabili al bilancio dell'Unione Europea (regolamento 1605/2002).

IN BREVE

Concerto a Pescara

Oggi (ore 20.30) al Teatro Flaiano di Pescara (Lungomare Sud) si esibirà, in un Gran Galà di beneficenza, il gruppo trentino «Cantare suonando», composto da ragazzi down, insieme al cantautore Tony Nevoso. Il ricavato del concerto sarà devoluto alla Casa di Accoglienza "Mamma Emilia" di Pescara. Durante l'evento saranno raccolte le adesioni all'Iniziativa europea «Uno di noi»

A Padova

«I colori dell'anima»

«I colori dell'anima, cantando alla vita nascente» è il titolo dello spettacolo che, sabato 5 alle ore 20.45, verrà messo in scena a Padova nella sala polivalente dell'Istituto don Bosco (Via San Camillo de Lellis), dal gruppo «Scintille di luce». Durante la serata saranno inoltre presentati Progetto Gemma e l'iniziativa europea «Uno di noi». Il modulo per l'adesione all'iniziativa europea è scaricabile anche dal sito www.cav.padova.it. Una volta raccolte le firme, anche poche, i moduli devono essere spediti alla sede padovana del Movimento per la Vita: Via Tre Garofani 71, 35124 Padova.

Etica e bioetica, laboratorio a Milano

Sabato 19 dalle ore 15.00 alle 18.00 a Milano, presso la sede del Mpv ambrosiano (via Tonezza 5), si terrà il primo dei quattro incontri programmati nell'ambito del laboratorio sul tema "Fede e vita. Tra etica e bioetica". Iscrizioni: entro giovedì 17 compilando l'apposito modulo on line (www.iscrizioniipgfm.it) oppure contattando il Servizio Giovani di Pastorale Giovanile - Via Sant'Antonio, 5 (Milano) - Tel. 02 58391330; E-mail: giovani@diocesi.milano.it

Giornata, incontro a Seregno

«Generare la vita vince la crisi» è il tema dell'incontro che si terrà a Seregno (Monza), presso la Sala Incontri in via Stefano da Seregno 9 (cancello di lato entrata Palazzetto G. XXIII) martedì 1° febbraio alle ore 21.00. Relatore Giuseppe Trevisi, assistente sociale e pedagogista, esperto di reti sociali e collaboratore dell'Università Cattolica di Milano. L'iniziativa è del locale Movimento per la vita in collaborazione con il Circolo Culturale S. Giuseppe.

Ponsacco premia Progetto Gemma

La vigilia di Natale a Ponsacco, comune in provincia di Pisa, è stato assegnato il Premio «Ho tempo per te» a «Progetto Gemma». Il premio è stato ritirato da Rossana Nannetti, coordinatrice di Progetto Gemma e dalle volontarie. La cerimonia si è svolta alla presenza del sindaco Alessandro Cicarelli e del parroco monsignor Renzo Nencioni. Progetto Gemma a Ponsacco è attivo dal 2000, l'anno del Giubileo. Da allora sono state «adottate» numerose mamme e sono nati 9 bambini.

Il libro dei Willke con i Piedi preziosi

I "Piedi preziosi", le spille (perfette riproduzioni dei piedi di un bimbo a dieci settimane dal concepimento), che dagli Usa vengono diffusi in tutto il mondo per denunciare la realtà dell'aborto, continuano il loro cammino anche in Italia. Come riceverli? Vengono spediti dagli "Amici per la vita" a chi richiede il "Manuale sull'aborto" di Jack e Barbara Willke. È sufficiente versare Euro 7,85 sul conto corrente postale n. 14600209 intestato alla "Cooperativa Amici per la vita, Casella postale 1477, 20100 Milano" o fare l'ordine via Internet dalla pagina www.amicivita.it/libri.htm. Dalla stessa pagina è possibile acquistare anche il libro di Bernard Nathanson, Aborting America. Per ulteriori informazioni scrivere a: info@amicivita.it.

La dichiarazione chiesta ai politici

Per dare il massimo spessore culturale all'iniziativa «Uno di noi» sono state predisposte dichiarazioni di sostegno di tre specifiche categorie di cittadini: i medici, i giuristi, i politici. Riportiamo qui di seguito il testo della dichiarazione destinata a raccogliere la sottoscrizione dei politici di tutti i 27 Paesi dell'Unione. In Italia questa "dichiarazione" sarà inviata ai parlamentari, ai consiglieri regionali uscenti e ai candidati nelle prossime elezioni politiche e regionali. Le risposte saranno un ottimo criterio di orientamento per gli elettori. **Noi sottoscritti politici d'Europa aderiamo all'iniziativa "Uno di noi", promossa in applicazione dell'art. 11 del Trattato di Lisbona, registrata dalla Commissione Europea l'11 maggio 2012 con il n. 5, perché crediamo che: - la crisi che attualmente grava sull'Europa e sui singoli Stati membri non è soltanto economica, ma, prima ancora, investe i valori fondamentali della vita civile; - l'affermazione dell'art. 2 del Trattato di Lisbona, secondo cui l'Unione Europea si fonda sul rispetto della dignità umana, della democrazia, dell'eguaglianza, dello Stato di diritto e della promozione dei diritti umani deve essere pienamente attuata; - il riconoscimento di ogni essere umano fin dal concepimento come "uno di noi" è la logica conseguenza di queste riflessioni. Perciò ci impegniamo, ciascuno nell'ambito delle proprie competenze, affinché sia attuato quanto richiesto dall'iniziativa "Uno di noi" e invitiamo i cittadini da noi rappresentati ad esprimere la loro adesione all'iniziativa "Uno di noi".**

Paolo VI: «Se vuoi la Pace, difendi la Vita»

È la «formula» per squalificare la guerra come mezzo per la Pace



Paolo VI

Il 20 dicembre scorso Benedetto XVI ha autorizzato la promulgazione del decreto riguardante le virtù eroiche del Servo di Dio Papa Montini, atto che conclude la prima fase del processo di canonizzazione. Ricordiamo così che Papa Montini con il messaggio per la decima Giornata mondiale della pace (Capodanno 1977) ha lanciato la «formula» che ha suscitato il sorgere in Italia del Movimento per la vita: «Se vuoi la Pace, difendi la Vita». È stato infatti in quello stesso mese di gennaio che a Milano venne costituito il comitato promotore del Movimento. Qui pubblichiamo stralci dal messaggio dedicato al dramma dell'aborto procurato. Il testo integrale può essere scaricato dal sito www.vatican.va/.

«**S**e vuoi la Pace, difendi la Vita»: non è un semplice slogan, ma una «formula». Lo ha affermato Paolo VI con il messaggio per la decima Giornata mondiale della Pace (1° gennaio 1977). Dopo avere rilevato che «in realtà la Pace non è mai né completa, né sicura» e ricordato l'enciclica *Pacem in terris* del suo predecessore Giovanni XXIII, Papa Montini afferma che «bisogna senz'altro riconoscere il primato alla Vita, come valore e come condizione della Pace. «Ecco la formula: "Se vuoi la Pace, difendi la Vita". La Vita – prosegue Paolo VI – è il vertice della Pace. Se la logica del nostro operare parte dalla sacralità della Vita, la guerra, come mezzo normale e abituale per l'affermazione del diritto e quindi della Pace, è virtualmente squalificata. La Pace altro non è che il sopravvento incontestabile del diritto e alla fine la felice celebrazione della Vita». Il messaggio di Paolo VI così prosegue: «Non è solo la guerra che uccide la Pace. Ogni delitto contro la Vita è un attentato contro la Pace, specialmen-

te se esso intacca il costume del Popolo, come spesso diventa oggi con l'orrenda e talora legale facilità la soppressione della Vita nascente, con l'aborto. Si usano invocare a favore dell'aborto motivazioni come le seguenti: l'aborto mira a frenare l'aumento molesto della popolazione, a eliminare esseri condannati alla malformazione, al disordine sociale, alla miseria proletaria; eccetera; sembra piuttosto giovare che nuocere alla Pace. Ma così non è. La soppressione d'una Vita nascente, o già venuta alla luce viola innanzitutto il principio morale sacrosanto, a cui sempre la concezione dell'umana esistenza deve riferirsi: la Vita umana è sacra fin dal primo momento del suo concepimento e fino all'ultimo istante della sua sopravvivenza naturale nel tempo. È sacra: che vuol dire? vuol dire che essa è sottratta a qualsiasi arbitrario potere oppressivo; è intangibile, è degna d'ogni rispetto, d'ogni cura, d'ogni doveroso sacrificio. Per chi crede in Dio è spontaneo ed istintivo, è doveroso per legge religiosa trascendente; ed anche per chi non ha questa fortuna di ammettere

la mano di Dio protettrice e vindice d'ogni essere umano, è e dev'essere in virtù dell'umana dignità intuitivo questo stesso senso del sacro, cioè dell'intangibile, dell'inviolabile proprio d'un'esistenza umana vivente. Lo sanno, lo sentono quelli che hanno avuto la sventura, la implacabile colpa, il sempre rinascente rimorso d'aver volontariamente soppresso una Vita; la voce del sangue innocente grida nel cuore della persona omicida con straziante insistenza: la Pace interiore non è possibile per via di soffismi egoistici! E se lo è, un attentato alla Pace, cioè al sistema protettivo generale dell'ordine, dell'umana e sicura convivenza, alla Pace, in una parola, è stato perpetrato: Vita singola e Pace generale sono sempre collegati da un'inscindibile parentela. Se vogliamo che l'ordine sociale progrediente si regga sopra i principi intangibili, non offendiamolo nel cuore del suo essenziale sistema: il rispetto alla vita umana. Anche sotto questo aspetto Pace e Vita sono solidali alla base dell'ordine e della civiltà. Il discorso può prolungarsi passando

in rassegna le cento forme con cui oggi l'offesa alla vita sembra diventare costume, là dove la delinquenza individuale si organizza per diventare collettiva, per assicurarsi l'omertà e la complicità d'interi ceti di cittadini, per fare della vendetta privata un vile dovere collettivo, del terrorismo un fenomeno di legittima affermazione politica o sociale, della tortura poliziesca un metodo efficace della forza pubblica non più rivolta a ristabilire l'ordine, ma ad imporre una ignobile repressione. Impossibile che la Pace fiorisca dove l'incolumità della vita è in tal modo compromessa. Dove la violenza inferisce la vera Pace finisce. Mentre dove i diritti dell'uomo sono realmente professati e pubblicamente riconosciuti e difesi, la Pace diventa l'atmosfera lieta ed operosa della convivenza sociale. Documenti del nostro civile progresso sono i testi degli impegni internazionali per la tutela dei Diritti degli Uomini, per la Difesa del fanciullo, per la salvaguardia delle libertà fondamentali dell'uomo. Sono l'epopea della Pace, in quanto sono scudo alla Vita».

uno di noi

La Giornata occasione per raccogliere firme

Cosa può fare un singolo cittadino per il successo dell'iniziativa europea «Uno di noi»? **a) aderire** Alcune avvertenze preliminari: - possono aderire i cittadini europei di età superiore a 18 anni. - come documento di identificazione si può indicare solo la carta di identità o il passaporto. In Italia non si possono usare documenti diversi dalla carta di identità o dal passaporto. - Si può aderire una sola volta. Si può aderire in due modi:

aa) Telematicamente, connettendosi al sito www.oneofus.eu e seguendo le relative indicazioni. Si può scegliere la lingua e si deve compilare l'apposito modello. bb) Su carta. Il sito internet riporta anche la scheda utilizzabile dopo essere stata stampata su carta. Naturalmente è valida anche l'iniziativa dei singoli. In ogni caso le schede, anche composte firme, devono essere consegnate ai responsabili regionali, o inviate direttamente al Comitato organizzativo italiano (Lungo Tevere dei Vallati 2 - 00186 Ro-

ma). È indispensabile che le schede siano redatte in modo chiaro e leggibile. Non è necessaria l'autenticazione da parte di pubblici ufficiali. **b) propagandare.** Ciascuno può informare i familiari, i vicini di casa, i compagni di lavoro o di studi, gli amici e i conoscenti e invitarli ad aderire. **c) promuovere.** La campagna ha bisogno di punti fissi e mobili di propaganda e raccolta delle adesioni e della valorizzazione di eventi che fanno convergere insieme molte persone. La giornata per la vita è una prima grande occasione.

Aderire, on line si può

